

«CONSACRATI A DIO PER IL MONDO»

La biblica Rut e Sant'Angela Merici

Introduzione musicale

V3 *Durante gli incontri di catechesi degli adulti di quest'anno approfondiremo la figura dei fondatori delle comunità religiose presenti nella nostra città; questi uomini e queste donne hanno lasciato entrare Dio nella loro vita e hanno maturato intuizioni che hanno valicato la loro epoca, e sono diventate punto di riferimento per le generazioni successive. La loro storia è letta alla luce della storia di alcuni personaggi biblici, uomini e donne di Dio, capaci di ascoltare la Sua voce e di realizzarla nella loro vita per il bene degli altri.*

Canto iniziale

V1 La figura di Rut ci induce a riflettere sul modo in cui definiamo la direzione della nostra vita e sulle motivazioni che animano le nostre scelte fondamentali. Davanti ad una situazione di estremo disagio e di insicurezza, che sembra minare ogni possibilità di futuro, Rut sceglie di farsi compagna di una donna anziana e amareggiata, sua suocera Noemi, nel cammino verso Betlemme.

V2 Rut dichiara la sua volontà di dare alla sua vita una direzione inedita; sembra rinunciare definitivamente a ciò che è legittimo desiderare per una donna: marito, figli, sicurezza..., per andare con una donna vecchia e senza futuro in nome della relazione che la lega a lei.

V3 Noemi diventa per Rut terra e patria, suo luogo di definizione: Rut consegna a lei la sua vita e da questo momento, per libera scelta, lascia le sue radici e consegna la sua identità ed il suo futuro al Dio di Noemi.

V1 A Noemi, che riconosce a lei e alla cognata il diritto ad una vita in pienezza e cerca per sé e per loro una strada che ritiene possibile, Rut oppone un modo di pensare differente: è la relazione con la suocera che la definisce nel presente e nel futuro.

V2 Il Tu e non l'io guida le scelte di Rut; è il futuro promesso e sperato e non il passato dell'appartenenza e delle radici di identità che orientano i suoi passi

V3 **Libro di Rut**

(1,6-9a.14-19a; 2,8-12; 4,13-18)

Allora [Noemi] si alzò con le sue nuore per andarsene dalla campagna di Moab, perché aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo e mentre era in cammino per tornare nel paese di Giuda Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito». [...]

V1 Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei. Allora Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dei; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut rispose: «Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te». Quando Noemi la vide così decisa ad accompagnarla, cessò di insistere. Così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme. [...]

V2 Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani; tieni d'occhio il campo dove si miete e cammina dietro a loro. Non ho forse ordinato ai miei giovani di non molestarti? Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i giovani avranno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non

conoscevi. Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti». [...]

V3 Così Booz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: essa partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino e se lo pose in grembo e gli fu nutrice. E le vicine dissero: «E' nato un figlio a Noemi!». Essa lo chiamò Obed: egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

intermezzo musicale

V1 La vicenda di Rut costituisce la risposta alla domanda formulata nel poema con cui si conclude il Libro dei Proverbi (31,10-31): «Una donna forte, chi potrà trovarla?». Rut è questa donna forte perché è portatrice di autentica sapienza ed invita a discernere, al di là delle apparenze, cogliendo la novità di cui ciascuno è portatore.

V2 Resta inspiegabile la scelta di Rut di legare la sua vita a quella di Noemi in modo radicale e totalmente disinteressato; la solidarietà, che Rut mostra, innesca un meccanismo di bene che coinvolge chi dà e chi riceve; il Signore medesimo agisce nella storia per mezzo di lei, non più in forme eclatanti e spettacolari, ma nell'ordinaria ferialità della vita di una donna comune; Egli agisce infatti attraverso le esperienze quotidiane, è presente nei progetti che le persone elaborano, negli obiettivi che si prefiggono di realizzare. Collegare a Dio gli atti buoni che gli uomini compiono vuol dire che coloro che li compiono trovano la loro origine ed il loro fondamento nell'agire misericordioso di Dio

V3 Anche la cantante Giorgia, nella canzone *Di sole e di azzurro* parla dell'atto d'amore di una donna che conferma la propria presenza accanto alla persona che ama e l'intenzione di sostenerla e di darle speranza anche nei momenti più difficili.

Ascolto Canzone – *Di sole e di azzurro*, Giorgia, *Senza ali*, 2001

Voglio parlare al tuo cuore,
Leggera come la neve
Anche i silenzi lo sai,
Hanno parole.

Dopo la pioggia ed il gelo,
Oltre le stelle ed il cielo
Vedo fiorire il buono di noi
Il sole e l'azzurro
Sopra i nevai.

Vorrei illuminarti l'anima
Nel blu dei giorni tuoi più fragili
Io ci sarò
Come una musica
Come domenica
Di sole e d'azzurro.

Voglio parlare al tuo cuore
Come acqua fresca d'estate
Far rifiorire quel buono di noi
Anche se tu, non lo sai.

Vorrei illuminarti l'anima
Nel blu dei giorni tuoi più fragili
Io ci sarò
Come una musica
Come domenica
Di sole e d'azzurro.

Vorrei liberarti l'anima, come vorrei
Nel blu dei giorni tuoi e fingere
Che ci sarò
Come una musica,
Come domenica
Di sole e d'azzurro.

Voglio parlare al tuo cuore
Voglio vivere per te
Di sole e d'azzurro.

Sant'Angela Merici

V3 Angela Merici nacque a Desenzano, sul Lago di Garda, attorno al 1470 da una famiglia di piccoli proprietari rurali. Fin da piccola, sentì leggere dal padre pagine della Bibbia o vite dei santi.

Un giorno, durante una pausa dei lavori nei campi, si verificò l'episodio che determinerà la sua vita: Angela vide una scala che congiungeva la terra al cielo ed una processione di angeli e ragazze che salivano e scendevano. Questo "segno" doveva indicare alla giovane la missione cui Dio la chiamava: una missione che richiedeva da parte sua fede e coraggiosa determinazione.

V1 La vita di Angela riprese tuttavia a scorrere tranquillamente tra le faccende domestiche ed il lavoro dei campi: l'invasione dei francesi, che all'inizio del '500 raggiunse anche Desenzano seminando morte e distruzione, fu per lei occasione di dedicarsi totalmente ad aiutare e consolare chi aveva perso ogni cosa.

Nel 1516 Angela si recò a Brescia; in questa città passava le sue giornate a servizio del prossimo e intorno a lei andava riunendosi una vasta cerchia di persone, uomini e donne, che la consideravano un riferimento sia dal punto di vista umano che spirituale. Non aveva però dimenticato la visione di molti anni prima e continuava ad interrogarsi su ciò che Dio le chiedeva: per ottenere maggior luce fece pellegrinaggi a Milano, Roma, in Terra Santa.

V3 Ovunque metteva la sua saggezza a disposizione di chi avesse bisogno di aiuto, nobili o gente del popolo, rivolgendo a tutti una parola sapiente. A Venezia e a Roma le fu chiesto addirittura di restare per organizzare l'assistenza ai poveri e ai pellegrini; lei però preferì tornare a Brescia, sentiva che lì Dio la voleva e lì le avrebbe permesso di realizzare ciò le chiedeva.

V2 Alcune giovani, in quel periodo, avevano iniziato a riunirsi attorno a lei e a loro Angela comunicò il desiderio di offrire alla donna del suo tempo la possibilità di realizzarsi pienamente, donando la sua vita al Signore secondo una modalità nuova, che le avrebbe permesso di continuare a vivere nella sua casa e in mezzo alla sua gente, senza essere costretta ad abbracciare la vita claustrale o a sposare un uomo scelto per lei dai genitori: la visione di molti anni prima si stava realizzando.

Così il 25 novembre 1535 fondò a Brescia la Compagnia di Sant'Orsola.

V3 Il 27 gennaio 1540, la *Madre*, come ormai Angela viene chiamata da tutti, morì giungendo a contemplare faccia a faccia quel Signore che aveva riconosciuto e amato nei suoi fratelli.

intermezzo musicale

V1 A Desenzano Angela Merici passa quaranta anni, un tempo molto lungo che non ha solo la funzione di prepararla a ciò che verrà dopo; ci fa pensare al Figlio di Dio: per poter realizzare la sua missione stette anni e anni a Nazareth ad ascoltare e imparare dentro la comune condizione umana. Angela consuma le sue giornate tra lavoro domestico, lavoro nei campi, preghiera, studio e assimilazione della Parola di Dio, ascolto della gente.

V2 Diviene così donna conoscitrice profonda dell'animo umano. Per acquistare sapienza non è necessario fare tutte le esperienze – neppure Gesù le ha fatte -. È necessario piuttosto fare discernimento e profonda orazione sul vissuto per scoprire nel quotidiano i segni della Volontà di Dio al fine di aderirvi con un'obbedienza profonda.

V2 Questa docilità al Signore vissuta nelle piccole cose l'ha plasmata e le ha permesso di realizzare una forma di Vita Consacrata del tutto nuova, in cui la dimensione contemplativa la immergeva nella società per un'azione

direttamente apostolica; la sua intuizione è stata fondamentale anche per l'emancipazione della donna e così grande che il Beato Paolo VI ha definito Angela Merici *apostola dei tempi nuovi*.

V3 Leggiamo nei suoi scritti: Abbiate speranza e ferma fede in Dio: lui vi aiuterà in ogni cosa. Pregatelo, umiliatevi sotto la sua grande potenza, perché senza dubbio, avendovi affidato tale impresa, vi darà anche le forze per poterla eseguire, purché non si manchi da parte vostra. Fate, movetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, e senza dubbio vedrete cose mirabili.

V1 Inoltre tengano per certissimo questo: che mai saranno abbandonati nelle loro necessità. Dio provvederà mirabilmente. Non si perdano di speranza. Direte loro ancora che adesso sono più viva di quando mi vedevano materialmente, e che adesso più li vedo e li conosco, e più li posso e li voglio aiutare.

V2 Considerate dunque quanto è importante l'unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze. E io vi dico che, stando voi tutti così insieme uniti di cuore, sarete come una fortissima rocca o torre inespugnabile contro tutte le avversità, e persecuzioni, e inganni diabolici. E ancora vi do la certezza che ogni grazia, che domanderete a Dio, vi sarà concessa infallibilmente.

Silenzio

V1 Preghiamo con Sant'Angela a due cori

1 Coro Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore,
e dammi la grazia di morire
piuttosto che offendere oggi stesso la tua divina Maestà.
E rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi,
così che non pieghino né a destra né a sinistra,
né mi distolgano dal luminosissimo tuo volto,
che fa contento ogni cuore afflitto.

2 Coro Degnati, o Signore,
di perdonarmi tante offese, e ogni mio errore.
Degnati di perdonare i peccati, ahimè,
anche di mio padre e di mia madre,
e dei miei parenti ed amici, e del mondo intero.

1 Coro Te ne prego per la tua sacratissima passione
e per il tuo sangue prezioso sparso per amor nostro:
per il tuo santo nome:
sia esso benedetto sopra la rena del mare,
sopra le gocce delle acque,
sopra la moltitudine delle stelle.

2 Coro Perciò, Signore mio, unica vita e speranza mia,
ti prego: degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro,
e di bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione
nell'ardente fornace del tuo divino amore.
Ti prego: ricevi il mio libero arbitrio,
ogni atto della mia volontà, la quale da sé non sa discernere il bene dal male.

Tutti Ricevi ogni mio pensare, parlare ed operare;
insomma: ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore.
Tutto questo io offro ai piedi della tua divina Maestà.
E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.
Amen."

Canto finale